

ANNALI CIVILI

Fascicolo VIII.

Marzo e Aprile

1834.

SOPRA LE ACQUE DELLA CITTÀ DI NAPOLI.



Nell'imprendere ad esporre come e donde vengano le acque in Napoli non vogliamo dissimulare sul bel principio quanto scarse esse sieno, avuta considerazione soprattutto alla caldezza del nostro clima ed alla quantità degli abitanti. Fatta ragione del volume di quelle e del numero di questi, viene a toccarne ventotto caraffe, pari a ventisei litri, per ciascheduno. Ma nel confessare schiettamente un tale difetto ne conforta la certezza d'esser la provvidenza del nostro Principe volta a condurre un volume d'acqua in Napoli tale da bastare a' bisogni de' cittadini ed all'abbellimento della città. Pare quindi che se da un canto la miseria nostra in fatto di acque debba apporsi a colpa di coloro che preposti prima di Carlo III al reggimento del Regno ne trascurarono una parte di sì gran rilievo, dall'altra dovremmo andar gloriosi perchè pur quelle poche che abbiamo ci vennero parte dall'amor patrio di privato Napoletano abbandonato dalla malvagità de' tempi alle sole sue forze, e parte dall'affetto paterno del Principe magnanimo che seppe in pochi anni rimarginar le nostre piaghe, e sopra fermissime basi ricostruir la Monarchia. È glorioso l'aver cominciato: ma il compimento d'una intrapresa interrotta più volte dalla trista fortuna sarà gloriosissimo per il Giovane Sovrano chiamato al trono di Carlo. Per la qual cosa narrando ciò che dalla nostra esperienza abbiain conosciuto delle acque di Napoli, intendiamo offerire un tributo di meritata laude alla saggezza dell'ottimo Principe che nessuna parte trascura della multiforme macchina del governare.

Due canali portano l'acqua in Napoli; della Ol-

la o Bolla o Volla e di Carmignano. Cinque sorgenti di pubblico uso vi sono, cioè di *S. Maria la Nuova* o *Acquaquila*, di *S. Pietro Martire, del Leone, della Marinella* e di *S. Barbara*. Pe' due primi non si hanno che cinque o sei piedi cubici d'acqua per ogni minuto primo: sette once circa per le sorgenti. E perchè veggasi la miseria nostra in fatto d'acqua, faremo osservare che una *Società* estollendo per mezzo del vapore il Tamigi dà in Londra trentasei litri d'acqua a ciascun abitante, e si lavora in Parigi perchè ognuno ne abbia ottantasette. Nella città che vien la terza per numero di abitanti, che per latitudine è più calda, ogni persona ne esigerebbe compensatamente novanta litri, ed ora come dicemmo ne ha solo ventisei. Con questa penuria indarno cercheresti in Napoli un rigagnolo per pubblico lavacro, un ruscelletto per nettare le vie, e rinfrescarle nella state, nè vedrai una sola casa nella quale l'acqua salga per gli usi de' piani superiori come sarebbe mestieri in una città di cui l'abitato non è proporzionato al numero de' cittadini. E le fontane che da per ogni dove sono destinate a dar l'acqua a tutti, qui in parte sono il lusso della miseria potrem dire, mostrando solo quel liquido che fanno scorrere in canali indispensabili a varie parti della città. Potrebbero le acque accrescersi, ma qui noi non ne indicheremo il modo, perchè diremmo ciò che uomini ottimi dissero, ed indarno, prima di noi, e che ora si cerca: e però ci facciamo a ragionare della parte istorica del canale di Carmignano, del quale soltanto possiamo dire con coscienza di non mentire.

Allorquando Napoli era minore di assai per fab-

bricato e per popolazione di quello ch'è ora , un solo canale vi portava l'acqua , ed era quello della Olla : ma poichè cominciò l'ingrandimento ultimo di essa, e si videro a mano a mano popolate le colline di S. Elmo , d' Echia e di Posilipo , nè quest' acqua potca esser sufficiente , nè avrebbe , bassa com'era , potuto condursi dappertutto. Era quellò il tempo de' vicerè , i quali poca cura prendevansi di noi , e le opere che talvolta imprendevano per lucidi intervalli , direm così , servivano più alla loro fama che al nostro comodo. Ma non mancavano in que' giorni Napoletani virtuosi ed amanti della patria loro. Tra questi Cesare Carmignano concepiva il vasto disegno di condurre altre acque in Napoli , ed associava a tanta intrapresa Alessandro Ciminiello ingegnere.

Presso il Taburno a quattro miglia da S. Agata de' Goti sono le sorgenti di Cervinara e d' Airola, origini del fiume Faenza , e queste l' animoso Carmignano destinava alla patria sua : ma il condurvele non era lieve cosa. In que' tempi le scienze (1616 circa) esatte non erano quali or sono , nè il Ciminiello era architetto incapace d' ingannarsi. Dalle sorgenti del Faenza a Napoli intercedono trentadue miglia circa , ma il suolo è multiforme di modo che fu mestieri dove forare, dove sostruire, dove colmare, e dove allontanarsi per tortuose ambagi. Arroge, che non tutti i padroni delle terre permetteano che l' alveo passasse per quelle, e molti facevano costar caro il permesso , e molti il negavano affatto , così che accrescendosi pe' giri la lunghezza del canale, e diminuendosi le ricchezze di Carmignano e Ciminiello essi riceverono come socio un Carnovale. Ma inghiottita dalle spese superiori alle forze di tre privati la fortuna , nel giungere il canale al Salice furon costretti a rimanersi dall' opera , e chiamare il Governo Municipale in soccorso dell' impresa. E tanto più necessario ad essi era un aiuto, chè l' eruzione del 1631 , distruggendo parte del canale , gli avea obbligati a ricominciare.

Ne' Municipi nessun cittadino è peggio trattato di colui che più amorevole è per la patria sua , quindi il Carmignano, cui avrebbe dovuto ergersi una sta-

tua, fu tenuto temerario, interessato, fors' anche truffatore de' suoi creditori , ed a mala pena ottenne che l' Eccellentissimo Senato di Napoli avesse comperato l' opera col patto che dal Salice , dov' era pervenuta , sino a Napoli sarebbonsi fatti due canali , uno per le acque destinate agli abitanti, l' altro per quelle che sarebbero addette a' Molini, l' utile de' quali sarebbe stato in parte de' tre soci. Raccolte così le reliquie della sua fortuna il povero Carmignano , e trovati dispiaceri e vilipendio dove sperava consolazioni e gloria , non ebbe pur il gaudio di veder con le sole sue forze compiuta l' opera del suo cuore , e forse neanche visse tanto da sentirla a chiamare col suo nome.

Continuò il Senato il canale secondo il convenuto, sicchè l' acqua giunse in Napoli circa il 1634 , ed i Napoletani trovandola , o credendola migliore di quella della Olla * la ricercaron di preferenza , lo che dura a' giorni nostri.

Null' altro potremmo dire delle acque secondo le antiche carte : ma per dar campo alle dispute degli antiquari, nelle quali non ameremmo esser immischiati , e che ci piace osservare indifferenti , aggiungeremo esservi tradizione tra gli artefici pozzari e fontanieri di Napoli che l' acqua di S. Pietro Martire sia un resto dell' antico Sebeto. Non dovrebbe arrecar maraviglia, che le rivoluzioni lente ma continue della terra avessero fatto sparire quell' antico fiumicello

Quem generasse Telon Sebethide Nimpha fertur.

E se il Vetrano , i due Sanfelice , il Capaccio , il Summonte , il de Falco , il Costanzo , dicono esser il Sebeto quello che parte dal punto detto *la Olla* , il Carletti quasi confermando la tradizione sostiene esser questo canale un fiumicello detto anticamente Rubeolo , e le acque di alcuni pozzi di Napoli le reliquie del Sebeto. Checchè ne sia di ciò che

* Il ch. Cav. Monticelli sostiene l' opposto nella sua memoria su l' origine delle acque del Sebeto ec. Noi qui parliamo secondo il voto , o , anche diremo , il pregiudizio del pubblico.

fu, noi lo ignoriamo, e passiamo ad indicare ciò che è, affinchè non ne venga rinfacciato o apposto a colpa il nostro silenzio.

Canale della Olla

Quello spazio compreso tra Pomigliano d' Arco e Somma, che leggermente inclina verso il mare ed avvallasi verso il *Salice*, è composto nella superficie di terra vegetabile, nell'interno di uno strato incoerente di pomici di varia grandezza, quindi di sabbia e di avvanzi di antichissima coltivazione, e finalmente di una sabbia rossiccia seminata di rottami e di scorie, che nel discendere divien compatta e durissima. Perlochè, raccogliendole dalla superficie, questo spazio di terra fa nell'interno zampillar le acque in tante grotticelle che metton capo in quattro condotti detti da' fontanieri napoletani *Bracci*. Diconsi della *Preziosa*, di *Tavernanova*, di *Benincasa* o del *Calzettaio* que' tre che portano l'acqua nella casa eretta poco lungi dal *Salice*. In essa vien divisa inegualmente; la minor parte esce allo scoperto nell'alveo detto *Criminale*, anima vari molini di privato dominio, e forma il Sebeto d'oggiigiorno; la maggiore, incontrato un quarto braccio detto nuovo, o di *Sottocorrente* a venti passi dalla Casa corre sotterraneo quasi parallelo alla strada delle Puglie rimanendola a dritta, e giunge al luogo detto il *Pepe* raccogliendo le altre acque che sorgono lungo il canale sino a questo punto. Ivi, traversatala, la rimane a sinistra, anima al palazzo della Regina Giovanna con varie diramazioni una ferriera, i molini d'Apicella e di S. Teodoro, le due sole fontane superstiti di Poggioreale; lascia prima della porta Capuana un ramo detto di S. Giovanni a Carbonara che, servendo a quella strada, giunge per l'Orticello sino alla Porta di San Gennaro, lascia varie diramazioni di minor conto d'ambo i lati, e finalmente entrando in Città perviene al luogo detto la *Formella* prima di Castel Capuano *. Un poco prima di giungervi parte dal lato manco di questo

canale un ramo che per un *formaletto* ** segue la strada Maddalena sino all'angolo dell'Annunziata; colà entra in cattive tubolature, e riesce in un formaletto al cantone della strada Lavinaio; per esso corre sino al Vico Rotto del Mercato, donde per tubi diramasi alla piazza di tal nome, al Borgo di Loreto, al Ponte della Maddalena.

Da *Formella* si divide l'acqua in tre rami. Il primo detto *de' Molini* segue anch'esso la Strada Maddalena per un formaletto impraticabile, poichè l'acqua corre pel fondo di esso, va ad animare i molini di Ciccarelli e Ricciardi, e termina alla spiaggia del Carmine. Gli altri due si riuniscono sotto la Colonna di Castel Capuano, e divenuti un solo, questo va al di sotto la strada de' Tribunali; all'angolo del vico Pace lascia un ramo che anima molte fontane private, la fontana dell'Annunziata, detta pure della *Scapigliata*, ed infine i Molini d'A. G. P.

Il canale principale continuando per la strada de' Tribunali giunge al Vico de' Zuroli, vi entra, e lo segue lasciando per la dritta un ramo detto d'Arco che serve ad abbeverare tutta la contrada del Purgatorio e le adiacenti sino agl'Incurabili, ed alla Sapienza, a Porta Alba o Scinscella ed alla salita di Tarsia, aiutata in quest'ultimo sito dall'acqua di Carmignano.

Dal vico de' Zuroli il canale della Olla sbocca all'angolo di S. Giorgio Maggiore. Ivi lascia una diramazione detta della *Selleria* perchè distendesi per lo vico Canalone alle Fontane de' Serpi, dell'Atlante, della Selleria, alla Zecca, al Carminello al Mercato, ed al Carmine Maggiore, servendo così a quasi tutto il Pendino, ed a gran parte del Mercato.

Il tronco principale continua per la strada Forcella: al Divino Amore lascia un ramo che anima tre molini privati, e prima di giungere all'angolo de' Figurari dà principio alle diramazioni della Loggia, di San Severino, e di Santa Rosa che servo

* Donde quella Chiesa di S. Caterina dicesi a Formella.

** Dicesi formaletto un cunicolo alto 8 palmi lungo 5 nelle mura del quale a dritta ed a sinistra sono incassati tubi di creta con chiavi di ottone per regolar le acque. Sono di ben intesa e nuovissima costruzione.

no per la parte bassa di Napoli. Continuando per la strada Salvatore, traversa la Regia Università, e sbocca a Mezzocannone. Da Monteverginella si diparte dal tronco un altro ramo detto dello *Spirito Santo*, che per la Strada Trinità Maggiore giunge sino all'Olivella, ed all'ospedal militare della Trinità ad una enorme profondità.

Da Mezzocannone deriva l'acqua della Fabbrica de' Tabacchi, quella che per la strada Porto va alla Real Darsena, e quella detta di *Sant' Onofrio* che serve ad una parte del Rione Porto. Dallo stesso punto verso Occidente partono altre due diramazioni; una passa al disotto dell'abolito monistero di S. Girolamo, l'altro sotto il vicolo storto Mezzocannone, e si riuniscono sotto l'angolo del vico S. Girolamo. Questo canale passa per il Largo San Demetrio, Madonna dell'Aiuto, Gradini S. Maria la Nuova, ne traversa l'Infermeria, e giunge all'angolo della strada San Giuseppe.

Durante questo cammino partono da esso il ramo della *Pergolella* nel vico S. Girolamo, quello della *Candelora* nel vico dello stesso nome, quello di *Monteoliveto*, che da S. Maria la Nuova si estende sino a S. Anna de' Lombardi; quello della *Carità*, che aiutato dall'acqua di Carmignano ne provvede la Corsea, e gran parte delle contrade laterali a Toledo sino a S. Maria Ognibene e San Pasquale: quello di *Porto*, che partendo pure da S. Maria la Nuova serve ad una porzione del quartiere Porto, sino al Castello Nuovo, e finalmente quello de' *Greci* e *Banchinuovi*, che partendo dall'angolo inferiore della strada S. Giuseppe va per la strada Fiorentini, Carrozzeri e S. Tommaso arrestandosi a Toledo.

Da quest'ultimo angolo, dopo il Ramo de' *Greci*, il tronco si divide; una parte continua in linea retta il suo cammino, ed aiutato dal Carmignano percorre il Largo del Castello, riceve le acque esuberanti di fontana Medina, dove si dilunga per le strade di S. Carlo e di Chiaia, e giunto all'angolo Alabardieri, lascia un ramo che porta l'acqua all'Ascensione: con l'altro perviene a Cappella, e di là al quartiere della Vittoria, vico Freddo, Villa Reale, palazzo Torella, e fontana del Ratto d'Europa. L'altra parte del

tronco, divergendo perpendicolarmente dall'angolo della strada S. Giuseppe per la sinistra, va sino all'Ospedaletto, e volgendosi a dritta giunge alla Pietà de' Torchini. Ivi si divide; un ramo detto di *S. Giacomo* va per la Posta de' Cavalli, San Giorgio de' Genovesi, strada Guantai, gradini de' Fiorentini sino a Santa Brigida e Toledo, traversa questa via, ed arriva sino al palazzo Cariatì; l'altro ramo detto di *San Ferdinando* segue il Largo del Castello, riceve le acque della Fontana Specchi, e corre sino a S. Carlo delle Mortelle da un lato, a Pizzofalcone ed alle Crocche al Chiatamone dall'altro.

In tutto questo non breve nè semplice cammino noi abbiamo indicato solo i rami principali del canale: ma è a dirsi che vi sono immense diramazioni minori e concessioni a' particolari, che non lieve pena ci sarebbe costato l'indicare, nè avrebbe giovato a' leggitori. Qui vuolsi aggiungere che per ordine Sovrano cinque ingegneri sotto la direzione dell'architetto Cavalier Giura si occupano indefessamente a levar le piante de' condotti delle acque per lo canale della Olla, e per tutte le altre che sono in Napoli. Ad onta delle difficoltà incalcolabili che incontrano tuttodi e per ogni parte, il lavoro progredisce, e quando uscirà alla luce fra qualche anno recherà sorpresa e diletto a un tempo il veder la difficoltà dell'opera che potrà somigliarsi a quelle statue anatomiche sulle quali è messo allo scoperto il sistema arterioso. Ed è perciò che il servizio delle acque dividesi per rami detti pure *Quartieri* per nulla uniformi a' Rioni ne quali partesi la superficie della Città *.

* I quartieri sono dieci: cinque serviti da *Pozzari*, e cinque da *fontanieri*. De' primi ecco i nomi. S. Ferdinando, Carità, Greci e Banchinuovi, Spirito Santo e San Lorenzo. Gli altri son detti di S. Lucia, di Porto, del Pendino, di Poggioreale, e di Chiaia. La Commissione delle acque è nel voto di cangiare questa imperfetta partizion di quartieri.

Canale di Carmignano.

Il fiume Faenza è quello che per un cammino di quasi trenta miglia dà la seconda delle acque alla Città. Prende cominciamento il canale da un punto detto la *Catena* su d' un monte presso la città di S. Agata de' Goti, e s'avvia scoperto per la lunghezza di circa un miglio. Al luogo detto il *Romore* divien coperto e perde una quantità d' acqua tanto per gli usi pubblici e privati di S. Agata, come per un foro del diametro di un' oncia e $\frac{7}{12}$ detto di *Limatola*, per lo quale l' acqua passando anima i molini del villaggio di tal nome e d' altri, e perdesi quindi nel Volturmo. Fu questo *Bronzo* * ceduto in compenso di una sorgente ora esaurita detta di Filadelfia, e potrebbe rivendicarsi per la mancanza di questa.

Giunto il canale presso l'abitato di Maddaloni sof-
fre un' altra diminuzione detta del *Ducatone* concessa all' inaffiamento delle terre di quèlla città. Il dippiù si versa nella così detta *Torre*, anima i molini di Casa Caraffa, e continua mediterraneo per poca lunghezza dopo la quale si scovre. Percorse quattro miglia, l' alveo giunge al sito detto Monte di Goro, e v' incontra quello proveniente da Caserta sul quale ci tratterremo un momento.

Nel 1753, volendo Carlo III provvedere alla mancanza dell' acqua in Caserta, dalle radici del Taburno nel tenimento d' Airola fece raccogliere le acque di molte sorgenti che serviano a' molini del Fizzo, e senza torle al loro antico uso le avviò per l' acquidotto Carolino appositamente costruito. Esso distendesi a mezza costa delle colline sino alle vicinanze del Comune di Valle; colà giunto anima i molini di Regia proprietà, e passa i ponti, opera arditissima di cui

Fora meglio tacer che dirne poco:

quindi per le viscere de' monti in parte in parte per

* *Dicesi bronzo un foro d' una determinata misura fornito d' un boccaglio di metallo sul quale sono incise le iniziali del Corpo di Città.*

acquedotto di fabbrica l' acqua è portata sulla collina di Caserta; dove mostrasi alla *Cascata*, nelle vasche, nel palagio donde partendo il canale traversa per di sotto Caserta, l' oltrepassa di mezzo miglio, e giunge al villaggio di San Benedetto ed ivi dà moto a' molini Regi. Dopo di essi un tempo perdevasi in due voragini, ma dacchè Carlo con vari decreti volle conceder tutta l' acqua *indeminuta* (son queste le sue parole) a Napoli sua, venne a spese della Città praticato un condotto da' Molini al Monte di Goro, lungo quasi cinque miglia con 26 spiragli.

Da questo punto di confluenza il canale di Carmignano corre scoperto sino all' osteria di Cancellò nel tenimento d' Arienzo, e poichè mezzo miglio prima di giungervi costeggia la strada, così nelle grandi piogge ricetta torrentacci conosciuti col nome di *Lave di Arienzo* che vi portano terra, sassi, alberi, lordure, di modo che il canale ha d' uopo espurgarsi ciascun triennio.

Prosegue il canale per un acquedotto sotterraneo, la di cui volta è rotta in vari punti, e dopo breve tratto diviene scoperto correndo a manca della strada di Benevento sino all' osteria del Gaudiello. Ivi l' acqua passa per un ponte canale, sotto del quale scorre quella di Mofito. Ed in una casetta appositamente elevata evvi un regolatore per diminuire nelle piene l' acque di Carmignano, facendole cadere in quelle sottoposte. Dal Gaudiello in poi l' alveo segue la strada per due miglia circa, e poi se ne allontana nel sito detto *Gomito della Monica*, donde a traverso que' territori va per tre miglia quasi sino al ponte canale di *Villanuova*. E pur colà per simile meccanismo l' acqua si fa talvolta cadere nei Lagni sottoposti. Dopo due miglia giunge fuori l' abitato di Licignano; quivi le ripe cominciano ad esser di fabbrica, e poco dopo l' acquedotto divien sotterraneo entrando l' acqua in un canale ristretto, e come in un sifone. Su tutta la parte scoperta del Carmignano trovansi ventuno ponti di fabbrica o di legno; e da Licignano a Napoli il canale va sempre nelle viscere della terra con spiragli di parte in parte, chiusi con fabbrica che si aprono solo nell' espurgamento. Questi spiragli son pure sulle

altre porzioni coperte del Carmignano, e su quello della Olla.

Al Salice l'acqua si divide in due parti ineguali. La minore per lo canale detto *delle Fontane*, incontrata la traversa *delle Fogliette* di cui parleremo più tardi, viene nella Città costeggiando a dritta la strada delle Puglie per un tratto, poi allontanandosene, e passando sotto la collina di S. Maria del Pianto, presso l'antico Camposanto, sotto l'Arenaccia, la strada S. Giovannello, l'Orto Botanico. Giunto questo condotto all'angolo del vico Saponari trova un foro rettangolo di 37 once di altezza per 6 di larghezza. Per esso sino al 1817 tutta l'acqua passava destinata agli usi de' cittadini, ma in quell'anno, costretto il Corpo di Città a locare i molini di sua proprietà, che prima erano animati dalla raccolta d'acque piovane ne' sotterranei di S. Maria del Pianto, e poi dalle acque di Carmignano durante la sola notte, diede agli architetti l'ordine di separare una porzione d'acqua pe' molini. Ed essi il fecero: ma dissimulando a loro stessi il numero degli abitanti e la civiltà crescente, diedero agli usi pubblici sole 13 once delle 37, e il dippiù a' molini. * La sperienza di quattordici anni ha dimostrato quanto abbiano errato, ed in questo anno si è slargato nel suo lato più corto il foro per mezz' oncia.

La traversa *delle Fogliette* serve a sviare una porzion d'acqua, e portarla nell'altro canale detto de' *Bardassini*. Questo, costruito non son molti anni, dal punto detto Sassinoro, poco dopo Licignano toglie una quantità d'acqua dal Carmignano, ed allontanandosene sempre sotterra co'spiragli indicati, incontrata la traversa anzidetta necessaria nelle piene, passa sotto il Campo di Marte presso a poco, ed entrando nel canale antico che portava le acque piovane a' molini di Città, traversa la cupa de' Bardassini, l'Arenaccia, il Largo del Real Albergo de' Poveri, segue la strada di Foria, riceve il dippiù

dell'acqua del vico Saponari, e dà moto a' Molini di S. Giovanni a Carbonara, delle Porte Capuana, Nolana e del Carmine, le molinelle di Faenza, e forma da ultimo il *Fiumicello*.

Per rimaner prontamente a secco il canale di Carmignano nel tempo dell'espurgo, vi sono nove sviatoi nel canale *delle Fontane*, il dippiù dell'acqua si toglie al *Gaudiello* ed a *Villanova*.

L'acqua che passa per lo foro al vico Saponari corre in un formaletto impraticabile sotto le strade di Foria, Largo delle Pigne, Calata degli Studi, e Toledo. Prima della cloaca di S. Nicola alla Carità entra in quattro tubolature, traversa il Corso Reale, torna in un Formaletto, e va sino all'angolo del vico Porta Carrese Montecalvario. Colà una porzione esce per due fori a manca, e per formaletto, seguendo le vie Baglivo Uries ed Incoronata giunge alla Fontana di Medina, dove si divide in varie parti, una delle quali sotto la piccola cappella dell'Ecce Homo si unisce al canale di Chiaia, descritto allorquando abbiám parlato della Olla. L'altra porzione al vico Porta Carrese Montecalvario esce per sei fori, e per un formaletto di magnifica costruzione * giunge all'angolo del Conte di Mola, entra in un vecchio condotto, riesce al Largo di Palazzo, e perviene alle Rampe della Solitaria, donde parte l'acqua per le Case del Re e del Principe di Salerno, e per Santa Lucia. Quest'ultima diramazione serve alle fontane del Gigante, del Sebeto, di Merliano, alla Panatica, al Castello dell'Ovo, e termina alla casa Caramanico al Chiatamone.

Tutto il canale da Foria in poi anima d'ambo i lati molti *Bronzi* privati, e molte diramazioni cioè de' *Miracoli*, di *Porta San Gennaro*, del *Rosario al largo delle Pigne*, degli *Studi*, di *Costantinopoli*, del *Mercatello*, della *Fontana di Monteliveto*. All'angolo del vico Porta Carrese Montecalvario per un foro sottoposto a que' due di Fontana Medina già indicati, passa un ramo che porta alla Real Darsena: tanto quest'acqua, quanto le altre

* La parte inferiore del foro è chiusa da una tavoletta mobile che regge per l'urto dell'acqua.

* Costrutto nel 1829.

dette innanzi si uniscono in un castello * e quindi son partite per vari usi della Real Marina, tra'quali non è l'ultimo il far provvigione di acqua per le navi del Molo. Ciò diciamo noi per indicare come mal si appongano coloro che credono esser quell'acqua del Molo la stessa di S. Pietro Martire **.

Dallo stesso vico parte un' altra diramazione che anima le fontane di Ferrante, S. Giacomo, Meuricoffre e Frisia. Le due prime e l'ultima metton le acque esuberanti nel canale di Chiaia, epperò è punibile l'abusarne come talvolta avviene.

Un ultimo ramo finalmente dallo stesso formaletto scendendo per Santa Brigida anima la Fontana degli Specchi, e poi s'addice a S. Ferdinando e Chiaia nel condotto indicato più addietro.

Acque interne.

Eccoci alle acque sorgenti di Napoli. Sono esse in piccol numero, di scarso volume e di niuna celebrità; le accenneremo in poche linee.

Acquaquila

Da una sorgente posta sotto il Monistero di Santa Maria la Nuova in una profondità costante di circa 12 palmi d'acqua ne sgorgano due once circa che per un foro si versano in un *formaletto* impraticabile (costrutto nel 1823), e per la strada Piazzetta giungono alla metà della strada Nasti. Colà entrano in tubolature, traversano la strada di Porto, e pervengono dietro la Fontana dell'Acquaquila. Una porzione serve alla Fontana, il rimanente a diversi privati sino al Mandracchio.

* Che dicesi Cantarella.

** Vedi: Napoli e contorni di Galanti.

San Pietro Martire

Dal pozzo ch'è nel chiostro di San Pietro Martire sorge quest'acqua, n' esce per un foro di un'oncia circa di diametro, e va ad animar le Fontane de' Tre Cannoli e della Porta del Caputo.

Leone

A' piedi del Monte di Posilipo trovasi questa benefica vena, la quale giova a quelli abitanti di Mergellina ed alla Fontana, dalla quale prende il nome. È di un'oncia circa.

Marinella

Il Monte d'Echia non dà soltanto le acque *sulfurea* e *ferrata*, ma benanche una sorgente d'acqua potabile non minerale detta della *Marinella*. Il suo volume è di mezz'oncia, ed è nella parte bassa della Banchina di Santa Lucia.

Santa Barbara

Nelle case appartenenti alla parrocchia di Santa Barbara trovasi una sorgente di buona acqua che, empiuti vari pozzi, va ad animare una fontana nel cortile de' Signori de Cesare. Sorge a Piazza Francese: la fontana ora è abbandonata.

Fontane

Diamo qui una numerazione delle fontane che sono in Napoli e del loro uso. Non parliamo di quelle che sono nella pubblica passeggiata, le quali son d'abbellimento ed intangibili. Delle altre si vedrà quali son di pompa, e perciò custodite dalle inferriate, quali di pubblico uso, e quindi accessibili.

Acqua della Olla.

- | | |
|--|--|
| I. <i>Fontana di Mezzocannone</i> | Porzione di quest'acqua è di privati, il dippiù si perde nel corso Reale. |
| II. <i>Della Marina de' Limoni.</i> | } Si perdono queste acque nel corso reale. |
| III. <i>Del Piliro.</i> | |
| IV. <i>Di Porto *.</i> | |
| V. <i>De' Calderari.</i> | |
| VI. <i>Di S. Giacomo degl' Italiani.</i> | |
| VII. <i>De' Tre Cannoli.</i> | } Sotto il getto principale vi son cinque bronzi di privati, il dippiù si perde. |
| VIII. <i>Della Porta del Caputo.</i> | |
| IX. <i>Della Loggia di Genova</i> | |
| X. <i>Dell' Atlante.</i> | Un solo bronzo ora abbandonato, il rimanente si perde. |
| XI. <i>Della Selleria</i> | Si perdono nel corso Reale. |
| XII. <i>Della Rampa del Salvatore</i> | Parte a vari privati: parte di quest'acqua si perde. |
| XIII. <i>De' Serpi.</i> | Si perdono nel corso Reale. |
| XIV. <i>Di Sanamalati.</i> | Si perdono. Un pregiudizio fa tenere queste acque come utili agl' infermi, benchè sieno le stesse di tutte le fontane sopra-scritte. |
| XV. <i>Dell' Annunziata</i> | Le acque son del pubblico, e quindi vanno a' Molini di A. G. P. |
| XVI. 1. <i>Del Mercato.</i> | } Si perdono nel corso Reale. |
| XVII. 2. <i>Del Mercato.</i> | |
| XVIII. <i>Di Masaniello.</i> | |
| XIX. <i>Del Carminello.</i> | |
| XX. <i>Dell' Orto del Conte.</i> | } Son queste acque di privati. |
| XXI. <i>Di S. Caterina Spinacorona.</i> | |
| XXII. <i>Della Zabatteria.</i> | } Si perdono nel corso reale. |
| XXIII. <i>Della Marinella.</i> | |
| XXIV. <i>De' Cuoci.</i> | |
| XXV. <i>Del Borgo di Loreto.</i> | } Le acque superanti servono alle paludi. |
| XXVI. 1. <i>Di Poggioreale.</i> | |
| XXVII. 2. <i>Di Poggioreale.</i> | |

Acqua di Carmignano.

- | | |
|---|--|
| XXVIII. <i>Del Gigante.</i> | Le acque che vi fluiscono vanno alla seguente. |
| XXIX. <i>Del Sebeto.</i> | Parte a vari privati, la maggior quantità alla seguente. |
| XXX. <i>Di Merliano.</i> | Le acque che ne scorrono vanno alla seguente. |
| XXXI. <i>Di Santa Lucia.</i> | Nel 1831 fu eretta questa picciola vasca per comodo pubblico, essendo in grazia delle sculture stata chiusa la presedente. Le acque si perdono. |
| XXXII. <i>Del Vico freddo a Chiaia.</i> | Si perdono queste acque. La vaschetta è stata eretta in questo anno per comodo di quelli abitanti. |
| XXXIII. <i>Di Montoliveto.</i> | Le acque esuberanti da bronzi del Real Treno, case Gravina, ed Ottaiano per un canale costruito nel 1833 vanno alla seguente. |
| XXXIV. <i>Di Medina.</i> | Qui ha luogo una complicata distribuzione, cioè Piazza Francese, Teatro del Fondo, Forte Nuovo, Darsena, Casa Sirignano: il dippiù come abbiám detto altrove a Chiaia. |

* Il Re N. S. ha approvato che, demolita questa rozza fontana, se ne costruisca un'altra di bella forma. Essa avrà un getto d'acqua di circa 12 palmi.
Tom. IV.

XXXV. *Degli Specchi* Qui sono i *Bronzi* dell'Armeria Reale, de' Bagui ne' Fossi, tromba nel Real Palazzo: il dippiù va a' pozzi del quartiere S. Ferdinando e Chiaia.

Acqua di Santa Maria la Nuova.

XXXVI. *Dell' Acquaquila* Si perdono nel corso Reale quelle che non servono ad usi privati.

Acqua del Leone.

XXXVII. *Del Leone.* Si perdono nel mare.

Acqua di Santa Lucia.

XXXVIII. *Della Marinella* Si perdono nel mare.

Molini

De' Molini che sono in Napoli nove sono animati dall'acqua della Olla, quattro da quella del Carmignano.

Ramo delle *Capo* alla Vicaria, e *Mad-*
dalena 30
Ramo de' *Greci* e *Banchinuovi* . . 348

242

Pozzi

I pozzi sono in Napoli circa 4297: non possono essere in minor numero, ma per noi si crede che sianvene dippiù ignorati da' pozzai. In questo numero non sono inclusi i sorgenti. Son divisi così:

Acqua della Olla.

Da Poggioreale a Porta Capuana nel
corso Reale N.° 40
Ramo de' *Zingari* 56
Ramo *Salicetri*. 58
Ramo *S. Giovanni a Carbonara* . 393
Ramo *d' Arco* 712
Ramo *S. Antonello alla Vicaria* . 33
Ramo de' *Matarazzari* 60
Ramo *Dello Spirito Santo* . . . 340
Reale da Porta Capuana a Mezzocan-
none 130

Acqua di Carmignano.

Da Santa Maria degli Angeli alle Cro-
ci a' Regi Studi in diversi Rami. . 130
Ramo di *Santa Teresa* 110

240

Acqua della Olla e di Carmignano insieme.

Ramo della *Carità*. 415
Ramo di *S. Giacomo* 520
Ramo di *S. Ferdinando* 500
Quartiere di Chiaia 80
Da' Regi Studi al Ponte di Tappia
compreso il Mercatello e l'Avvocata . 120

1633

Pari a — 4297

Conchiuderemo questo articolo forse troppo lungo, ma indispensabile alla conoscenza delle acque di Napoli, con l'esprimere qualche desiderio nostro, che se venisse seguito dalla realtà gioverebbe all'economia delle acque.

1.° Il Carmignano ricettando i torrenti di Arienso ed essendo in gran parte scoperto è pieno di lordure d'ogni sorte; i lini ed i canapi vi si pongono in maturazione, e sino vi si gettano cadaveri d'animali di ogni specie. Quindi sovente i Consigli Provinciali hanno domandato che venisse coperto. Fu commesso al Magistrato Municipale presentarne il modo, e ciò è avvenuto nell'anno 1831 *. La *Commissione delle Acque*, con ogni accuratezza ne ha scritto, ed inviato il ragguaglio, le piante topografiche e le livellazioni, e propose il modo come aver un'opera di tanta utilità col minor dispendio possibile. Quindi per le cure dell'architetto de Fazio fu dimostrato essere il canale capace di nove cadute, per le quali venendo mosse altrettante macchine avrebbesi avuto anno per anno di che rinfrancar gli azionari dalla spesa, e sarebbero surte nove fonti di ricchezza, e perciò nove villaggi presso il Canale. Accolta dall'Eccellentissimo Ministro tal'idea, ed inviata al Decurionato è da sperarsi che si mandi ad effetto. Sola basterebbe quest'opera a render eterna la memoria del Sovrano e del Ministro che la permisero.

Altra e più vasta idea fu non è guari presentata dal Cav. Luigi Giura in nome di una nuova Società. Si promette portar le acque del Carmignano limpide come sono nelle scaturigini, per un nuovo canale tutto coperto sulle colline che circondano la

Città, e quindi farle giungere agli appartamenti più elevati; si vogliono pure addire quelle di Mofito a' Molini, accrescer le fontane, arricchir quelle che vi sono: attendonsi i particolari di tanta impresa per discutersi l'utilità dell'opera. È voto dell'universale che al più presto si presenti al Governo questa idea fornita di tutto ciò ch'è necessario a dimostrarla atta a mettersi in pratica, acciò possa mandarsi ad effetto.

2.° Le sorgenti del fiume Faenza dovrebbero esser ripolite.

3.° Dovrebbero ridursi allo stretto rigor del dritto le concessioni d'ogni natura tanto in Napoli che fuori, ed in ispezialità in Caserta, perchè nullo abusi senza scrupolo di ciò ch'è sì prezioso per Napoli.

4.° Potrebbe accrescersi l'acqua della Olla prolungando i *Bracci*, fra gli altri quello *sottocorrente*.

5.° Servendo ambo i canali alla Città potrebbero comunicar fra loro ne' tronchi principali, affinchè l'uno potesse supplire alla mancanza totale, o parziale dell'acqua dell'altro. Il modo non sarebbe difficile nè dispendioso proporzionatamente all'utile che apporterebbe.

6.° Potrebbero infine venir raccolte le acque piovane di Capodimonte e di S. Elmo in luoghi da quali nelle siccità non rare presso di noi andrebbero a supplire a' più indispensabili bisogni di Napoli.

Se ci trasse in inganno alcun che, esso fu per certo l'amor del nostro paese, ma al postutto sarà in noi la coscienza di non aver omissa veruna cosa di quelle che ci sembrarono atte tanto al conoscere le acque interne di Napoli sinora ignote, quanto a renderle migliori e più abbondanti.

* A' 9 Aprile.

GABRIELE QUATTROMANI.

